Passiamo ai fatti Ecco qualche proposta sull'immigrazione

DACIA VALENT

Durante i frenetici giorni che hanno preceduto l'approvazione della legge sull'immigrazione, un gruppo di persone di varia estrazione politica, sociale e culturale si adoperò in varie sedi di dibattito per far rilevare la filosofia repressiva e riduttiva dei diritti delle persone del provvedimento che ci si apprestava ad approvare.

Anche se si potevano individuare dei punti qualificanti nel decreto Martelli, questi venivano vanificati dalle difficoltà oggettive nell'applicazione: l'abolizione della riserva geografica per i richiedenti asilo, vista la formulazione dell'articolo relativo, diveniva di fatto l'estensione di questa anche ai potenziali rifugiati dei paesi dell'Est, e comunque venivano a cadere tutte le motivazioni, per giuste ed urgenti che fossero, per privilegiare le indagini sul percorso effettuato prima di approdare in Italia. Un altro punto qualificante si poteva individuare sulla possibilità data agli stranieri di intraprendere delle attività lavorative in proprio, come società e cooperative, ma purtroppo la limitazione della durata del permesso di soggiorno a soli due anni impediva di fatto a queste persone di accedere a finanziamenti bancari e addirittura regionali, in quanto il rinnovo di tale permesso non è da considerarsi fatto automatico, ma sempre e comunque vincolato non alla validità delle motivazioni, ma all'esistenza dei requisiti che avevano reso possibile il primo rilascio.

E cosa dire del diritto alla casa? Mentre con una mano diamo, con l'altra togliamo, in quanto per gli stessi motivi suesposti, e cioè la totale precarietà dovuta ad un permesso di soggiorno biennale, lo straniero non può nemmeno comprare una casa accedendo ad un mutuo come tutti gli altri cittadini, in quanto nessuno farebbe un mutuo a qualcuno che oggi c'è, ma domani, chissà...

I lavoratori migranti, dal senegalese a Roma, al portoghese a Londra, all'italiano in Svizzera, devono poter influire sulle politiche del paese che li ospita, in maniera attiva e passiva, trasformandosi così da ciò che sono oggi, e cioè oggetti di solidarietà per i quali si organizzano i dibattiti ed i cortei, in soggetti politici autonomi e propositivi.

Quanto si è verificato in questi giorni, dal sindaco di Firenze che chiede l'intervento della polizia per istituire una specie di coprifuoco etnico nel centro della città, alla militarizzazione dei valichi di frontiera e delle coste, era prevedibile in quanto insito nella filosofia stessa della legge.

Vi sono molti modi per affrontare in maniera risolutiva ciò che a ragione viene definito il più pressante problema a livello mondiale. Ve ne è uno sommamente inadeguato che è quello di voler far credere all'opinione pubblica che questo si risolverà con qualche decretuccio made in home, senza tenere in considerazione le profonde cause del fenomeno con la surrealisticamente provinciale pretesa di agire sugli effetti, giungendo a decidere di «programmare i flussi».

Non voglio addentrarmi nei meandri della necessità impellente di cambiare le politiche di cooperazione allo sviluppo, la qual cosa avrebbe il merito di permettere alle persone di rimanere nei propri paesi, o meglio di vivere l'emigrazione come una scelta volontaria e non obbligata dato che è profondamente sbagliato voler creare la società pluretnica solo nel Nord del mondo. Vorrei invece proporre alcune cose, che se realizzate nel nostro piccolo contesto italiano ed europeo, forse potrebbero essere d'aiuto all'avvio verso una fase prerisolutiva: nel campo della cooperazione italiana, e nell'ambito della trasparenza degli atti, si dovrebbero rendere pubblici non solo i progetti, ma anche il tipo di incidenza che questi hanno avuto nel bilancio dello Stato, l'apporto di fatto nello sviluppo del paese al quale sono stati destinati i fondi, il confronto, con analoghe esperienze dell'Onu per individuare quale sia il migliore tra gli approcci e per stabilire una collaborazione fattiva tra Stato, società civile e destinatario dei fondi e dei progetti. Si potrebbe anche ipotizzare che gli stessi immigrati in Italia partecipassero, sia in fase progettuale che in fase esecutiva, all'attuazione di tali progetti.

Per quanto riguarda invece il fronte interno, e scusatemi l'utilizzo del termine militaresco, si rende necessario un controllo dell'immigrazione che impedisca la creazione del fenomeno della clandestinità. Ma l'unico modo per attuarlo seriamente è quello di favorire una distribuzione delle persone in maniera logica sul territorio nazionale, regolarizzandole fin dal loro arrivo in Italia. Si eviterebbero così le eccessive concentrazioni di stranieri in singole zone, ma soprattutto si limiterebbero i più bassi proponimenti di sfruttamento.

Quindi si rende necessario dare un referente diverso dalle questure agli immigrati e, nel contempo, uniformare a quello degli italiani il loro accesso ai servizi, la loro partecipazione alla vita politica delle città e del paese nel quale vivono, lavorano, producono.

È anche necessario rivedere il cosiddetto «permesso di soggiorno», riformando il suo carattere autorizzativo in atto puramente cognitivo, allungandone anche – per vari motivi – la durata.

A livello parlamentare considero sia necessaria la creazione di una commissione di controllo sulla educazione, la formazione e l'informazione, questo per vigilare ed eliminare qualsiasi input sociale tendente alla valorizzazione negativa delle differenze; quindi nell'ambito della riforma della scuola, introdurre con urgenza nei programmi scolastici l'educazione alla mondialità ed allo sviluppo; ed in ultimo, chiedere al governo di presentare quanto promesso in Parlamento relativamente all'asilo, e cioè le norme che dovrebbero regolare le procedure per il riconoscimento.

«Stiamo andando verso l'unificazione del mondo, ma la contestazione al tipo di sviluppo capitalistico è costantemente in ritardo sul piano pratico dimensionale»

Per un nuovo internazionalismo

Caro direttore, è possibile individuare quella che appare essere l'unica caratteristica certa dell'era verso la quale stiamo andando: l'unificazione *pratica* del mondo.

Già oggi il grado di unificazione è notevole e irreversibilmente avanzato, soprattutto sul piano economico. Soltanto da poco tempo possiamo constatare che l'andamento della Borsa dei valori e delle merci di New York ha immediate conseguenze sulla vita di popolazioni africane che neppure sanno dove New York sia. Quasi altrettanto evidenti e forti sono le interdipendenze politiche; un po' meno quelle culturali; le migrazioni massicce determinate dagli squilibri tendono a portare a livelli esplosivi i problemi sociali.

Il tipo di sviluppo determinato dalla crescita capitalistica (in una ristretta parte del mondo, tale però da coinvolgere ormai tutto il pianeta) è stato accompagnato da una permanente contestazione. Si trattò inizialmente di una resistenza del passato, poi – dopo il definitivo trionfo borghese – della resistenza, più o meno consapevole, contro determinati effetti dello stesso sviluppo. L'elemento caratterizzante in modo essenziale questa contestazione è il suo costante ritardo dimensionale. L'iniziativa essendo del capitale, era inevitabile che la contestazione fosse sempre in ritardo sul piano pratico dimensionale. Un esempio basterà a chiarire: si chiamò «internazionale» un movimento di contestazione, ma nella pratica, mentre già il capitale si aggregava le colonie, queste erano ignorate dal movimento operaio. La mancanza di strumenti di contestazione al livello al quale è giunta l'organizzazione capitalistica mondiale è, del resto, particolarmente evidente oggi.

La caduta del «socialismo reale» non corrisponde del resto alla dimostrazione di giustezza della contestazione socialdemocratica, così come storicamente fin qui perseguita. Come era inevitabile in ragione dei problemi dimensionali di cui si è detto, anche da questa parte gli insuccessi superano le realizzazioni. Anche per merito delle lotte socialiste e sociali, in una – limitata – parte del mondo il benessere di gran parte dei ceti popolari è cresciuto, ma si sono addirittura aggravati gli squilibri a danno della maggioranza dell'umanità. I rapporti di potere, poi, non sono stati intaccati; si va forse anzi verso una maggiore concentrazione, malamente mascherata dalle *forme* democratiche.

I problemi da affrontare sono sempre quelli che i movimenti di contestazione del tipo di sviluppo hanno fatticosamente individuato e perseguito. I problemi del benessere e del potere sono però per altro verso *altri* e nuovi in relazione alle differenze qualitative – epocali – derivanti dal livello a cui è giunta l'unificazione pratica del mondo. Si autocondanna alla subalternità quel movimento che non si propone di mettere in primo piano il problema delle sacche e delle immense aree geografiche emarginate; e che, così facendo – e non solo dicendo – non pone le basi operative per raggiungere una dimensione mondiale della contestazione, oggi necessaria se si vuole incidere – anche nei Paesi avanzati – sui rapporti di potere.

È giocoforza quindi prendere atto della dilatazione dei problemi non solo nello spazio ma anche nel tempo e quindi nella prospettiva. La consapevolezza della mondializzazione dei problemi, unita alla caduta di una alternativa creduta presente a dimensioni mondiali, spazza via le prospettive che apparivano abbastanza ravvicinate o almeno già concettualmente denominate (socialismo in un solo Paese, campo socialista, vie nazionali, democrazia progressiva, terza via). La prospettiva di un cambiamento qualitativo nei rapporti di potere è tutta da costruire, nell'elaborazione e nella pratica, e ciò alle dimensioni oggi necessane.

È dunque urgente e importante produrre proposte e azioni che prefigurino i contenuti di una più avanzata ed efficace contestazione alla direzione capitalistica dello sviluppo, non solo all'interno e su scala europea, ma anche, ormai, su scala mondiale.

Silvio Ortona. Torino

Come mai in Francia possono avere una ruota in più?

Cari compagni, è l'argomento del giorno: giovani vite bruciate per sfidare i 180 km all'ora. Mentre però si continuano a costruire (ed omologare) auto «potenti», «scattanti» (e chi più ne ha ce ne metta!), vi sono divieti per delle microscopiche auto che, una volta adottate, potrebbero essere un toccasana per il traffico ed il posteggio cittadino. Sono quelle piccole «Charly» o «Willy» a 2 posti e 48 cm di cilindrata (velocità 40 km/h), per le quali non occorre né targa né bollo ma soltanto una prudenziale assicurazione.

Chi le vede in giro, in Italia, può constatare il loro minimo ingombro, pur essendo munite di volante e due posti .. ma con solo 3 ruote: due anteriori trainanti ed una posteriore.

Ma (oh... miracolo!), se da Sanremo ci si sposta di circa 25 km ad ovest, in Francia (a Mentone, per esempio), ecco che le citate microscopiche e utilissime vetturette... «partoriscono» un'altra ruota (non di scorta!). Cioè, circolano (in Francia) liberamente, con 4 ruote: insomma essenzialmente più stabili ed appetibili per potenziali acquirenti.

«Ombre e mistero» dicevano i romanzieri dei tempi passati, ma noi sappiamo il motivo per il quale nella nostra libera nazione, le citate vetturette non possono circolare a 4 ruote: una provvidenziale leggina dei primissimi anni 80, voluta dalla «grande Casa automobilistica italiana», proibiva (e proibisce tuttora) che dette vetturette circolino in Italia munite di 4 ruote: sarebbero troppo appetibili e «darebbero fastidio» per la vendita delle piccole cilindrate prodotte dalla Casa dell'Avvocato (anzi del dr. in Giurisprudenza, ché non ha mai svolto la prima funzione che gli viene bonariamente attribuita).

Chi ha buona memoria si rammenterà che, sempre agli albori degli anni 80, fu varata pure una leggina che aumentava fortemente le tasse notarili per il passaggio di proprietà delle auto usate: sempre per non colpire la «Grande Casa costruttrice» che preferisce vendere le sue nuove fiammanti vetturette.

Gian Cristiano Pesavento. Sanremo (Imperia)

«Peccato che non chiedano il parere agli animali...»

Gentilissimo direttore, *Uccidere un animale è un crimine? Per qualcuno sì, ma solo se ha il pelo*: questo lo slogan pubblicitario dei pellicciai, pubblicato con i simboli dei vari animali che vengono sacrificati per i gusti dell'uomo.

Quindi i pellicciai si meravigliano perché «qualcuno» contesti solo l'uccisione degli animali da pelliccia. Fin qui il ragionamento sembrerebbe non fare una piega; peccato però che quel «qualcuno» nasconda in verità migliaia di persone che sono coerenti con un discorso di totale rispetto e amore verso gli animali, quindi non utilizzano né «paté de foie gras» né tantomeno borsette e cinture di coccodrillo e serpente né giacconi di montone e guanti di camoscio.

L'agenzia pubblicitaria alla quale è stata commissionata la pubblicità dei pellicciai ha fatto un *pot-pourri* eterogeneo implicante grandi squilibri di valori etici. Come si fa a paragonare la morte di un'oca alla quale si fa scoppiare il fegato, ingozzandola con un imbuto, per farne poi il famoso patè, o la morte degli animali da pelliccia che, per non rovinarne appunto la pelliccia, vengono uccisi con scariche elettriche, con aste roventi messe nell'ano, o con altre pratiche aberranti che soltanto l'essere umano può escogitare, alla seta che viene ricavata da bozzoli filati dal baco da seta, che è la larva della farfalla? La larva è la prima forma transitoria di un insetto soggetto a metamorfosi, che diventerà crisalide e poi insetto completo. I bozzoli sono quindi allo stato embrionale.

Oltre 6.000.000 di donne italiane indossano una pelliccia. È una questione di scelte e libertà, continua la pubblicità dei pellicciai; peccato però che non possano chiedere il parere di libertà e di scelte agli animali, se preferiscano essere scuoiati, torturati, seviziati, oppure restare in vita.

L'animale non è un subalterno all'uomo ma ha un ruolo preciso, importante nell'ecosistema. Ma tant'è: la fame di denaro, spesso, oltrunde l'oblettività.

Maria Pia Rossi. Bologna

LA FOTO DI OGGI

Il bambino tra le braccia dell'ufficiale dei servizi di sicurezza è stato appena rilasciato da un uomo, Mike Purcell, che lo aveva tenuto in ostaggio dopo aver ucciso la moglie e ferito due uomini. (Il fatto è avvenuto a Lexington). Poco dopo il rilascio, l'omicida si è tolto la vita.

I cittadini debbono restar vicini agli eletti

Cara *Unità*, nonostante il desiderio dei potenti, dei capitalisti disonesti, dei privilegiati e dei padrini mafiosi, nella nostra cittadina il Pci è ben vivo e per le prossime elezioni amministrative presenta una lista di candidati in prevalenza giovani comprendente 11 iscritti al Partito e ben 19 indipendenti. Questo è un segno tangibile di innovazione del sistema politico.

Certo, non sarà sufficiente che i cittadini in occasione delle elezioni si mobilitino solo per curiosare davanti ai seggi elettorali al momento dello scrutinio e che poi, conosciuti i risultati, scompaiano dalla vita politica e sociale senza più dare alcun contributo e lasciando gli eletti soli con le loro responsabilità.

I cittadini debbono invece restare loro vicini per poter essere in grado di capire e giudicare il loro operato, assecondandolo quando lo merita oppure rilevando gli eventuali sbagli, tenendo conto che sbaglio è colui che commette errori in buona fede e li sa correggere presto».

Solo se sapremo smuovere l'assenteismo, l'indifferenza, vi potrà essere lo sviluppo politico e sociale necessario per il benessere della collettività.

Icaro Bussetti. Cossato (Vercelli)

Accordi per i quali nessuno sapeva nulla

Cari compagni, sono un Capotreno delle Ferrovie dello Stato. Verso la metà di dicembre 1989 vedo affisso nell'impianto le fotocopie di un accordo firmato in data 23/11/89 dalle quattro organizzazioni sindacali nazionali della nostra categoria con l'Ente F.S. in merito alla vertenza del personale viaggiante, che prevede la ristrutturazione del settore ed un recupero di personale del 7% rispetto al fabbisogno dell'estate '89.

Sembrerebbe tutto normale, se non fosse che di tale accordo nessuno sapeva nulla; è piombato in mezzo ai lavoratori come un fulmine a ciel sereno. A questo punto ci aspettavamo di essere chiamati a discutere questo accordo e i termini della sua applicazione, soprattutto per quanto riguarda il modo di recuperare quel 7% di personale. Niente di tutto questo.

La notte tra l'1 e il 2 aprile '90, durante il mio turno di servizio, al D.P.V. di Grosseto leggo la copia di un verbale di accordo tra le quattro organizzazioni e l'Ente F.S. in data 22/3/90, che regola quel recupero detto del 7% modificando sostanzialmente le nostri condizioni di lavoro rispetto ai turni di servizio e alle responsabilità connesse alla chiusura delle porte delle vetture dei treni in consegna ad ogni agente. Tutto questo senza alcuna preventiva discussione tra i lavoratori interessati, senza informarci che si sarebbe tenuta tale riunione tra organizzazioni sindacali ed Ente F.S. su tali importanti argomenti.

È amaro constatare che mentre i sindacati si riempiono la bocca di democrazia, applaudono e sostengono la liberazione dei Paesi dell'Est dalle dittature, all'interno delle proprie strutture mantengono un sistema chiuso di potere elaborativo e decisionale.

È questo il sistema per neutralizzare le spinte alla nascita di «Cobas» o per recuperare fiducia e iscritti al Sindacato?

Paolo Biritognolo. Roma

La normale dialettica non comporta dissociazione

Signor direttore, leggo sull'*Unità* di mercoledì scorso che Publitalia (la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest) si sarebbe dissociata dalla presentazione di due indagini sulla visione dei film in televisione organizzata dall'Associazione agenzie pubblicitarie (Assap).

Non vedo come Publitalia avrebbe mai potuto dissociarsi da una presentazione a cui era stata semplicemente invitata. Sono comunque costretto a smentire che Publitalia abbia mai espresso una dissociazione nei confronti di Assap.

La diversa interpretazione dei fatti forniti dall'indagine in questione fa parte di una normale dialettica e non comporta certo una dissociazione. Anzi, a parte marginali differenze di opinione, condividiamo in larga misura le opinioni espresse dal presidente dell'Assap Gianni Cottardo.

Carlo Momigliano. Direttore Marketing Publitalia

Per la biblioteca di un piccolo paese calabrese

Cara *Unità*, nel nostro piccolo paese dell'entroterra calabrese abbiamo inaugurato la biblioteca di Sezione. Per arricchirla chiediamo a chi ne avesse la possibilità di inviarci libri e pubblicazioni varie.

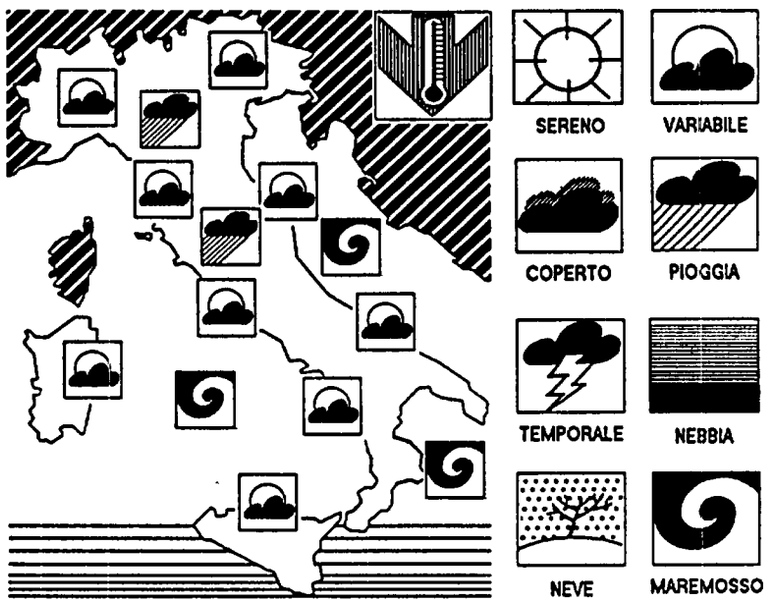
Lettera firmata per la sezione Pci Via XXIV Maggio 88070 Pallagorio (Catanzaro)

«Abito in un grosso paese di seimila abitanti...»

Cara redazione, sono una ragazza ungherese di 14 anni, frequento la scuola secondaria dove imparo, tra l'altro, l'italiano. Abito in un grosso paese di seimila abitanti e mi interessano i cantanti italiani di musica leggera. Tutto questo per dire che vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani, anche per esercitarmi meglio nella vostra lingua.

Ester Rimoczi 2766 Tapioszele, Fasmosi ut. 4 (Ungheria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: due perturbazioni provenienti dall'Europa Nord-occidentale attraverseranno la nostra penisola tra Pasqua e Pasquetta. La prima ha già interessato le regioni settentrionali e si dirige velocemente verso quelle centromeridionali. La seconda raggiungerà domani sera le regioni settentrionali. La temperatura si manterrà inferiore ai livelli stagionali.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile caratterizzato da nuvolosità irregolare alternata ad ampie zone di sereno. Nel tardo pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni più occidentali. Sull'Italia centrale graduale aumento della nuvolosità e successive precipitazioni in estensione da Ovest verso Est. Sulle regioni meridionali al mattino tempo variabile, al pomeriggio intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti Sud-occidentali
MARI: mossi il mar Ligure e il Tirreno, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse; tendenza a miglioramento nel pomeriggio. Sulle regioni centrali inizialmente nuvolosità variabile alternata a schiarite, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni tirreniche. Per quanto riguarda il meridione inizialmente cielo nuvoloso con qualche pioggia ma con tendenza a rapido miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	5	18	L'Aquila	–1	14
Verona	5	17	Roma Urbe	3	19
Trieste	8	16	Roma Fiumic.	4	16
Venezia	5	16	Campobasso	4	13
Milano	9	11	Bari	4	16
Torino	7	13	Napoli	8	18
Cuneo	6	8	Potenza	3	13
Genova	11	13	S. M. Leuca	9	16
Bologna	7	20	Reggio C.	np	17
Firenze	4	19	Messina	12	17
Pisa	4	19	Palermo	9	16
Ancona	3	21	Catania	5	21
Perugia	6	16	Alghero	5	18
Pescara	3	19	Cagliari	11	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	13	Londra	4	11
Atene	7	18	Madrid	10	20
Berlino	8	18	Mosca	8	12
Bruxelles	8	14	New York	1	12
Copenaghen	8	10	Parigi	3	15
Ginevra	2	7	Stoccolma	2	11
Helsinki	1	9	Varsavia	0	14
Lisbona	9	18	Vienna	2	17

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 6 dalle 12
Ore 6: Italia Radio musica classica. A cura di A. Montinari; 9: Rassegna stampa; 10: Nuovo Cinema Italiano. In studio Giuseppe Tornatore e Gianni Borgna; 11 30: Istituzioni e poteri. Come cambiare? Intervengono C. Petruccioli, R. Formica, G. Bodrato e G. Vacca.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600; Enfuno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 95 300 / 108 000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 98 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104 700; Foggia 94 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105 200; Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 87 500; Imperia 88 200; Isernia 100 500; L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650; Latina 97 600; Lecco 87 900; Livorno 105 800 / 102 500; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000; Modena 94 500; Montalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91 350; Padova 107 750; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 101 700; Perugia 100 700 / 98 900 / 93 700; Pordenone 105 200; Potenza 101 900 / 107 200; Pesaro 96 200; Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750; Ravenna 87 500; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 91 200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 101 200; Salerno 102 850 / 103 500; Savona 92 500; Siena 103 500 / 94 750; Teramo 106 300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 200; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 99 800; Varese 96 400; Versilia 105 650; Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/5796510

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150.000
6 numeri	L. 260 000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c c p. n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373 000
Manchette di testata L. 1 500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma